

STRISCIA SBAGLIA IMMAGINI, D'AMARIO QUERELA: SOSPESI GLI INVIATI FABIO E MINGO

24 Aprile 2015

PESCARA – Fabio e Mingo, gli storici inviati pugliesi di *Striscia la Notizia*, sono stati sospesi dal programma di *Canale 5*, molto probabilmente per una topica nella recente vicenda che li ha visti contrapporsi al manager della Asl di Pescara, Claudio D'Amario.

L'annuncio è arrivato ieri sera in un editoriale del Gabibbo che, dopo l'ennesimo servizio sul caso MasterChef trattato dal tg satirico di *Mediaset*, ha letto un video-editoriale.

“Cari telespettatori, abbiamo ricevuto una segnalazione che può mettere in discussione il rapporto di fiducia con la redazione pugliese di Fabio e Mingo. Da subito sono sospesi da inviati. Quando tutto sarà chiaro vi faremo sapere. Qui siamo a Striscia, mica a MasterChef”.

Secondo quanto si è appreso, a causare la reazione del “dominus” di Striscia, Antonio Ricci, sarebbe un servizio sull'Asl pescarese e sul suo direttore generale D'Amario, servizio al quale la stessa Asl aveva risposto con una querela per diffamazione.

Secondo i legali dell'azienda sanitaria, era stata mandata in onda l'immagine di un capannone abbandonato (un vecchio supermercato chiuso da tempo), indicandolo come immobile acquistato mentre lo stabile il cui acquisto è peraltro oggetto di polemiche si trova alle sue spalle.

L'accusa era quella di avere pagato il palazzo 2,8 milioni di euro, mentre solo nel 2012 era costato a un imprenditore 900 mila euro.

Il direttore D'Amario non ha gradito e denunciato «Striscia», ottenendo per ora, la sospensione degli autori del servizio, Fabio e Mingo.

Mingo De Pasquale, attore barese che compone il popolare tandem insieme a Fabio De Nunzio, non ha rilasciato dichiarazioni: fin dal 1997 è stato inviato speciale del Tg di Antonio Ricci combattendo il malaffare con inchieste o donando il “provolone cult”, versione pugliese del Tapiro d'oro, ai protagonisti di gaffe o di vicende che hanno colpito l'immaginario nazionale.

Nelle prossime ore non sono esclusi contatti tra Ricci e Mingo, proprio per avere chiarimenti sull'entità degli addebiti agli inviati baresi.